

Rientro capitali, migliaia in fila e il governo adesso accelera

► Arriva oggi in Consiglio dei ministri il decreto fiscale che può dimezzare il costo di emersione

EVASIONE

ROMA A poco più di due mesi dalla scadenza del 30 settembre, data ultima entro la quale chi detiene capitali illeciti all'estero li può regolarizzare, il governo prova a dare una spinta al programma della voluntary disclosure.

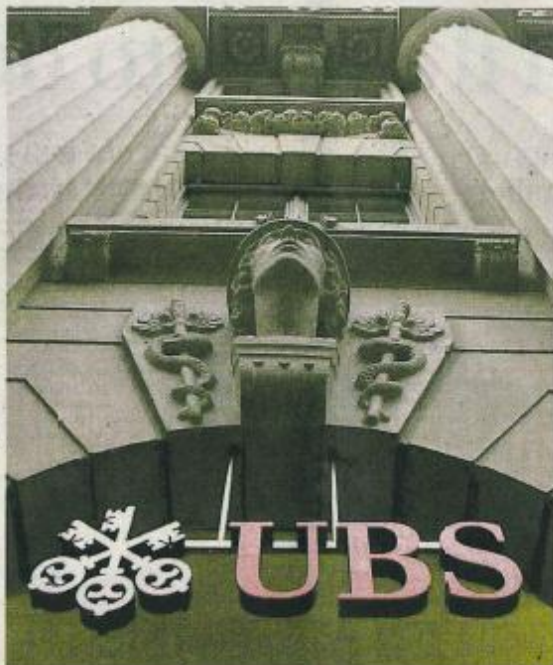
Una sanatoria che fino ad oggi stava segnando il passo. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Economia, le domande presentate al momento sono meno di duemila, per un ammontare complessivo di poche centinaia di milioni. Distanze siderali dai 200 miliardi detenuti all'estero dagli italiani e dalla regolarizzazione di parte dei quali il governo punta ad incassare fino a 8 miliardi di gettito fiscale.

Oggi in consiglio dei ministri sarà approvato il decreto sull'abuso del diritto. Un provvedimento nel quale è contenuta una norma essenziale per la riuscita dell'operazione di rientro dei capitali, la limitazione del cosiddetto raddoppio dei termini di accertamento. A cosa serve? Semplicemente mette un paletto agli anni accertabili dall'Agenzia delle En-

trate nel caso in cui sia stato commesso un reato penale. Fino a ieri erano in automatico dieci. Adesso la regola generale è che diventano cinque. Questo ha una conseguenza sui costi della voluntary, visto che le imposte evase (nella loro interezza) e le sanzioni (ridotte) si pagano solo sui periodi ancora aperti. «La norma sul raddoppio dei termini», spiega Stefano Loconte, dello studio Loconte & Partners, «incide in maniera importante sui costi di adesione, perché nel caso più semplice, quello di un conto statico, li dimezza. Fino ad oggi», aggiunge, «abbiamo tenuto nel cassetto tutte le pratiche con risvolti penali, ora possiamo finalmente procedere».

LA CIRCOLARE

La norma sul raddoppio potrebbe avere l'effetto dell'apertura di una diga. «Parlando con i professionisti incaricati dai clienti di preparare i documenti di emersione», spiega Fabrizio Vedana, vice direttore generale di Unione Fiduciaria, che in questi giorni sta organizzando una serie di convegni sul tema, (l'ultimo a Roma in collaborazione con Qua e



La banca svizzera Ubs

Saipem

Scaroni al pm: «Cao sapeva»

Anche l'ex capo della divisione Exploration di Eni, Stefano Cao, «sapeva che vedevo Farid-Bedjaoui, il nunciato dell'allora ministro algerino Chekib Khelil e dei «temi trattati» in quegli incontri. Lo ha messo a verbale l'ex ad dell'Eni, Paolo Scaroni, nell'interrogatorio del 10 luglio nel corso dell'udienza preliminare che lo vede indagato per la vicenda della presunta maxitangente da 198 milioni di dollari che sarebbe stata versata da Saipem.

Ordine degli avvocati), «questi ci spiegano che quelle pronte nei cassetti in attesa dei chiarimenti sul raddoppio e della circolare dell'Agenzia delle Entrate, sono migliaia». E ieri, in effetti, anche l'Agenzia ha emanato i chiarimenti attesi da moltissimo tempo dai professionisti, includendo nei paesi cosiddetti «collaborativi», per i quali i costi del rientro sono più bassi, anche Singapore. L'Agenzia ha fornito chiarimenti anche sull'emersione delle cassette di sicurezza, sia quelle all'estero che quelle in Italia. Sì, perché la legge sulla voluntary disclosure non dà solo la possibilità di fare emergere i capitali all'estero, ma anche il nero accumulato e conservato in casa.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA